



## **Rassegna stampa** quotidiana

**Napoli, venerdì 30 gennaio 2015**

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**LA POLEMICA** Il quartiere dice no al sito di compostaggio. Progetto non valido, l'area individuata è edificata

# Scampia contro Sodano: abbiamo già dato

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

**NAPOLI.** Appena due giorni fa i cittadini di Scampia si sono riuniti compatti nella sede del parlamentino dell'VIII Municipalità, dove era stata indetta dal presidente Angelo Pisani una conferenza stampa, contro la decisione del Comune di Napoli di realizzare un impianto di compostaggio dei rifiuti. Scelta non condivisa dai cittadini che vedrebbero calare dall'alto un vero e proprio macigno in un'area edificata, con scuole e abitazioni, un'isola ecologica, un enorme campo rom con annesse duemila persone, un autoparco Asia di oltre 200 mezzi. Nel merito il vicesindaco Tommaso Sodano in una nota afferma: «L'impianto sarà di dimensioni ancora più piccole, con le tecnologie più avanzate in materia e con una mitigazione straordinaria anche dal punto di vista paesaggistico ambientale. A proporlo è stata un'Ati composta da Banca Prossima, Ceif, Tecton e Gesco per le attività operative. Da parte dell'Amministrazione comunale – continua Sodano – c'è stato e ci sarà il confronto aperto e leale con tutti i cittadini e sarà istituito un Comitato di controllo sulla base delle indicazioni provenienti dai cittadini, nello spirito della condivisione delle scelte sia in fase di realizzazione che in fa-

se di gestione dell'impianto. Il tutto chiaramente - precisa Sodano - nell'ottica della realizzazione di impianti per il trattamento dell'umido, che insieme agli impianti intermedi per il recupero dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata sono la risposta a quanti oggi strumentalmente protestano ma che in realtà sono a favore di discariche e inceneritori». Sul tema una riunione della Consulta Ambiente mercoledì 4 febbraio alle 17 a Palazzo San Giacomo. Ma è battaglia tra i sì e i no alla concretizzazione dell'impianto». Tra i contrari il capogruppo di Forza Italia al Comune di Napoli, Salvatore Guangi che rimarca «l'assurdità della scelta in un quartiere che ha già troppi problemi, con tutto ciò che ne consegue in termini ambientali e di movimento rifiuti, sotto casa». Contrarie anche le associazioni con cui il vicesindaco di Napoli dice di aver parlato dal 2013 ma che si sono sempre opposte a questa ennesima e scellerata idea del Comune, unendosi tutte sotto un'unica identità non politica dal nome "Scampia ha già dato". «Siamo sereni - dice Chiara Giordano presidente

di "Campania in Movimento" - in quanto il presupposto in fatto è falso poiché "l'area individuata sarebbe, secondo il comune e la dirigente firmataria della delibera Patrizia De Luca, idonea per la non prossimità dell'edificato". Una deduzione quasi da falso ideologico vista la mappatura».

Tra i favorevoli Francesco Emilio Borrelli, membro dell'Esecutivo Nazionale dei Verdi, e Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania. Il primo propone un referendum regionale per far scegliere tra bruciare i rifiuti o fare il compostaggio. Il secondo sottolinea «la necessità di più di un impianto costruito con tutti i crismi e le regole».

*L'assessore all'Ambiente insiste per un confronto leale con le associazioni*

# Partecipate, un «paese» di 15mila abitanti Tagli e accorpamenti non fermano gli sprechi

## Lo scenario

Tra Regione e Comune negli anni migliaia di assunti. E il concorso è un'eccezione  
**Gerardo Ausiello**

Da sempre, si sa, elezioni fa rima con assunzioni. Così, ogni volta che si avvicina l'appuntamento con le urne, scoppia puntuale la polemica su nuove infornate di personale, vere o presunte che siano. E nel mirino finiscono, immancabili, le famigerate partecipate. Di Regione, Comune o della (defunta) Provincia, che oggi si chiama Città metropolitana anche se poi i cittadini non c'entrano perché non decidono più nulla. Basta un dato a far venire la pelle d'oca: messi insieme, solo i dipendenti delle società miste della Regione Campania e del Comune di Napoli sfiorano le 15mila unità. Molto più della chiacchierata Rai, della bistrattata Alitalia e persino della popolazione di tanti comuni campani (come Sorrento, ad esempio).

Eguai a pronunciare la faticosa parola: concorso. La maggior parte di questi lavoratori, infatti, non ha mai dovuto preoccuparsi di superarlo. Era sufficiente un'amicizia, e un colloquio diretto. I conti non potevano tornare. Infatti sia Palazzo Santa Lucia che Palazzo San Giacomo si sono ritrovati con i bilanci in rosso, migliaia di bocche da sfamare e zero prospettive. Di concorsi non se ne parlava, ma di tagli altroché. Alcune partecipate sono fallite, altre sono state messe in liquidazione, altre ancora accorpate. Nel 2010 le società miste della Regione avevano toccato il numero record: 43, tra dirette e indirette. Solo per il personale si spendevano 270 milioni di euro mentre se a queste cifre si aggiungevano i costi di gestione si arrivava a 500 milioni.

Aziende divenute in certi casi carrozzone e macchine mangia-soldi. Tra la strada della chiusura e quella dei sacrifici, la giunta Caldoro scelse di percorrere quest'ultima. Che resta in salita. Oggi le partecipate sono una trentina. Ma il traguardo indicato dalla giunta campana è di scendere a 10, eliminando del tutto quelle indirette. Stessa musica al Comune. I dipendenti delle società miste sono gli stessi dell'era Iervolino (pensionamenti a parte) ma la differenza è che ora devono lavorare di più perché, con le casse vuote, sono stati tagliati pure service e appalti esterni. È successo ad esempio che la Napoli Servizi, azienda con 1500 dipendenti a cui prima non era stata data una mission precisa (fu definita per questo la società dei «fannulloni»), si è trovata di punto in bianco ad occuparsi della manutenzione delle strade, delle affissioni pubblicitarie, persino del patrimonio immobiliare.

Lacrime, sangue e gli immancabili veleni. Anche ora che, come si suol dire, non c'è più trippa per gatti, le società miste continuano infatti a far discutere. È il caso dell'Arlas, che è un'Agenzia (per il lavoro e l'istruzione) ma che è finita ugualmente nella bufera per la storia delle assunzioni «sospette», almeno secondo il Pd mentre per la Regione è tutto regolare. Altro caso da chiarire è quello del museo Madre, oggetto in passato di pesanti polemiche tra i vecchi vertici e la giunta Caldoro. Sì, perché sui contratti in scadenza regna ancora l'incertezza e c'è chi teme possibili blitz pre-elettorali. Acque agitate, inoltre, in casa Arcadis, l'Agenzia regionale per la difesa del suolo. A lanciare l'allarme, in una nota ufficiale, sono le Rsu aziendali: «Abbiamo comunicato al prefetto di Napoli l'indizione dello stato di agitazione e chiesto l'attivazione del tavolo di concertazione, finalizzato alla stabilizzazione del personale precario, altamente specializzato e impegnato, da oltre 10 anni, senza soluzione di continuità nelle attività istituzionali dell'Agenzia. Le or-

ganizzazioni sindacali - si legge nel documento - sollecitano i vertici regionali e l'amministrazione dell'Arcadis affinché si ottemperino, con urgenza, a quanto richiesto dalla Prefettura ai fini dell'attivazione del tavolo di concertazione». In caso contrario il personale dell'Arcadis attiverà «tutte le azioni di lotta sindacale consentite dalla legge, compreso il presidio dei lavoratori nella sede legale dell'Arcadis in via Marchese Campodisola».

A turbare il sonno degli inquilini di Palazzo San Giacomo sono invece, oltre alle partecipate, gli appalti con le cooperative. In particolare quelle del consorzio Gesco, che riunisce le coop sociali e che generalmente si occupa di immigrati, rom e bambini. Il gruppo guidato dall'ex assessore Sergio D'Angelo, oggi leader di Sinistra in movimento (che può contare in aula su due consiglieri comunali critici con la maggioranza), ha formato un'associazione temporanea di imprese con Ceif e Tecton per realizzare l'impianto di compostaggio che dovrà sorgere a Scampia. Com'è possibile che un consorzio specializzato in immigrati e politiche sociali si occupi di punto in bianco di compost? Accade anche questo nella terra dei paradossi e della disoccupazione galoppante, dove però un posto in una partecipata, specie se a ridosso delle elezioni, non si nega a nessuno. O quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vertenza**  
Riconferma a rischio per i precari di Arcadis impegnati sulle Grandi Opere



# Il postino solidale in soccorso agli anziani “Recapiterà a domicilio medicines e analisi”

Sportelli multietnici e bollette pagate a casa: tutti i nuovi servizi  
E in venti città debuttano le divise hi-tech col casco elettronico

ROMINA MARCECA

PALERMO. Busserà alla porta di casa per consegnare i farmaci e i referti medici ad anziani e residenti in zone impervie di montagna. Nell'era dell'e-commerce sfrenato e in cui basta un clic per spedire una raccomandata, i portalettere diventano solidali e sono pronti a sfidare strade proibitive e attraversare borghi sperduti pur di consegnare medicine e risultati di esami di laboratorio.

Insomma, dietro alla porta arriva un postino simile al *facteur* francese, che bussa alle case degli ultrasessantacinquenni anche per comunicare le notizie del Comune o i bollettini meteorologici. Il servizio costa meno di due euro. In Francia sostengono che, permettendo agli anziani di ricevere a casa i farmaci senza essere costretti a uscire, può allungare loro la vita. Di sicuro Poste Italiane ha deciso di scommettere sulla figura del postino "solidale" — la cui sperimentazione è già partita nelle strade di Piemonte, Toscana, Friuli e Trentino — e annuncia che «sono previsti incontri con Comuni e Asl per ampliare il servizio al maggior numero possibile di città».

Ma c'è dell'altro. Ci sono tante

novità in cantiere che stanno ridisegnando i servizi offerti dal vecchio portalettere. Il postino del futuro avrà in mano un palmare e una stampante portatile per il pagamento delle bollette da parte dei cittadini che vorranno evitare la fila allo sportello. Sarà pronto a servire il cliente anche nelle località estive, una comodità per chi vuole evitare che lettere e avvisi si accumulino nella cassetta delle poste in città. E ancora: a casa non arriverà più la cartolina che segnalava il mancato recapito di una raccomandata. Per riceverla, in caso il primo tentativo sia andato a vuoto, al cittadino basterà contattare un numero verde e concordare l'ora e il giorno di consegna.

Tutto questo mentre è stata messa a punto la trasformazione della divisa. Da questo mese in venti città di Puglia, Sicilia, Campania e Calabria partirà una sperimentazione che tanto ha fatto discutere i sindacati di categoria. Il portalettere diventerà una figura sempre più hi-tech, più simile a Robocop che al postino del cileño Antonio Skàrmeta portato al cinema da Massimo Troisi: niente più berretto, bisaccia in cuoio e bicicletta. Indosserà un giubbotto ad alta visibilità, avrà

scarpe, guanti e pantaloni con parti rinforzate in gomma per limitare gli infortuni, ma soprattutto dotati di Tag, i sensori che dialogheranno con gli uffici centrali attraverso un sistema wi-fi installato su scooter e microcar. In testa un casco elettronico con un microfono per le chiamate di emergenza.

Il progetto, chiamato "Lamerco", durerà fino a maggio e metterà alla prova le nuove dotazioni di sicurezza. I postini coinvolti saranno 80, lavoreranno a bordo di 60 scooter e di 20 microcar ipertecnologiche, dotate di un sistema a ultrasuoni contro le aggressioni da animali randagi. Lui non indossa il casco? Le ruote della moto sono sgonfie? Il cavalletto dello scooter non funziona? Un bipe e una spia luminosa lo avvertiranno. I dati saranno registrati da un cervellone dell'Enea, che riverserà le informazioni alle Poste.

Un controllo a distanza del lavoratore, come teme qualche sindacato? Da Poste Italiane assicurano: «Assolutamente no, sulle notizie registrate ci sarà l'anonimato. La finalità della registrazione è puramente statistica». Tutte le sigle sindacali hanno sottoscritto il progetto. In Si-

cilia solo la Slic Cgil, sindacato dei lavoratori nelle comunicazioni, adonta più di un dubbio e a Siracusa e Ragusa non ha firmato. «Vogliamo maggiori rassicurazioni sulla salute dei postini. Esia chiaro che non deve esserci alcun tipo di telecontrollo dei lavoratori», dice Alessandro Plumeri, segretario provinciale di Slic Cgil Siracusa.

Il futuro non riguarda però so-

lo la figura del postino. Un'altra mini rivoluzione sta per affacciarsi agli sportelli delle Poste. Si avanza lentamente verso gli sportelli multietnici. I primi con traduttori asiatici e arabi sono stati inaugurati in via Marsala a Roma e a Firenze, a Prato è in funzione un ufficio postale bilingue dove gli impiegati parlano italia-

no e cinese. Altre quattro filiali, in primavera, apriranno a Roma, in piazza Dante, a Padova, a Bari, a Genova e a Milano.

Da Bari a Milano, traduttori arabi e cinesi per assistere i clienti immigrati

# 1

## ANZIANI

Consegna a domicilio di farmaci e referti medici a anziani e residenti delle zone di montagna. Servizio già attivo in quattro regioni

# 3

## TECNOLOGIE

I postini avranno casco elettronico e una nuova divisa rinforzata in più punti, saranno dotati di sensori che segnaleranno eventuali anomalie

# 2

## VACANZE

Il recapito della corrispondenza si sposta (su richiesta a un numero verde) dall'indirizzo di città a quello della località estiva

# 4

## STRANIERI

Dalla prossima primavera sportelli multietnici a Roma, Padova, Bari, Genova e Milano. Dietro la scrivania traduttori asiatici, arabi e cinesi

## L'ESIBIZIONE DIRETTA DAL MAESTRO MORELLI

### Poggioreale, concerto emozionante del coro giovanile del San Carlo

**U**n toccante, significativo evento, quello tenutosi presso la Casa Circondariale di Poggioreale, dove il coro giovanile del Teatro San Carlo, diretto dal maestro Carlo Morelli, si è esibito alla presenza dei detenuti. Ovvero, la musica che viene sentita anzitutto come libertà.

All'iniziativa, promossa dalla Garante dei Detenuti Adriana Tocco, hanno partecipato tra gli altri l'assessore alla Scuola e Istruzione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri; il direttore generale del Provveditorato regionale Amministrazione Penitenziaria (Prap), Tommaso Contestabile; il referente della direzione generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, Rosario D'Uonno, e il direttore del carcere Antonio Fullone.

«Ho sentito il Coro a Nisida, ci ha allietato quando abbiamo fatto il mercato di Natale e lo abbiamo voluto a Poggioreale, un carcere sempre più aperto alla città», ha sottolineato a margine della riuscitissima manifestazione, la professoressa Tocco.

Grande emozione e vivo coinvolgimento del pubblico, che ha inteso omaggiare con una "standing ovation" Pasquale, uno dei ragazzi del Coro : con una voce da brivido ha cantato la celebre "Torna a Surriento". Il direttore del Coro, dal canto suo, ha coinvolto i detenuti nei canti, talentuosamente intrecciati, che hanno spaziato tra le melodie classiche napoletane e i Queen, per finire con un doveroso omaggio all'indimenticato, sempre compianto Pino Daniele. «Da quando c'è il direttore Fullone - ha concluso Adriana Tocco - c'è una ventata d'aria nuova, La società civile si rende conto che il carcere è parte della città».

**GENNARO D'ORIO**



## LA DENUNCIA La manifestazione, organizzata dal consigliere Morra, è contro il degrado del campo rom

# Insicurezza e disagio sociale, la marcia di Gianturco

**NAPOLI.** Disagio sociale, degrado, problemi di convivenza civile. Sono questi i "nodi" elencati dalla popolazione della zona di Gianturco dove ormai sono sorti tre campi rom non autorizzati e privi di servizi. Sono anni che i residenti della zona manifestano il loro disagio, sono scesi in piazza, hanno fatto riunioni in municipalità, hanno chiesto aiuto alle istituzioni cittadine e anche a padre Alex Zanotelli. Purtroppo nulla è cambiato, anzi la situazione, nel tempo è peggiorata. Le persone che vivono tra via Brecece a Sant'Erasmus, soprattutto, temono per la loro sicurezza. È capitato più volte che, durante la notte, qualcuno sia entrato nelle loro abitazioni. Temono che possa accadere qualcosa ai loro figli quando rientrano a casa, ogni mattina pregano di ritrovare l'auto dove l'hanno parcheggiata la sera prima. I problemi sono tanti, a cominciare dalla prostituzione: maschile, femminile, minorile, diurna, notturna. L'insofferenza cresce. «La gente è stanca e non si sente più sicura», denuncia Enzo Morra, consigliere della IV Municipalità, da sempre

in prima linea per una coesistenza civile nel quartiere. «Siamo stati a piazza Sant'Erasmus - prosegue il consigliere - per far capire alla popolazione che capiamo i problemi e che siamo al loro fianco per una soluzione pacifica della questione. Però è arrivato il momento di intervenire, bisogna dire basta al degrado che si sta radicando nel quartiere, per questo domani faremo una manifestazione. Un corteo partirà alle 15.30 proprio da piazza Sant'Erasmus». I problemi più grandi, al momento riguardano questioni ambientali. I fumi tossici che si alzano ogni notte dai campi rom, dove c'è l'abitudine di bruciare i cavi elettrici per ricavarne il rame, rendono l'aria irrespirabile, invadendo le case che sono a pochi metri di distanza. La spazzatura inonda le strade, i campi non sono attrezzati per la raccolta dei rifiuti e, molto spesso, durante il fine settimana, dopo il mercato degli stracci recuperati, per la maggiore, dall'immondizia, tutto l'inventario resta in strada, coprendo i marciapiedi di oggetti sporchi e puzzolenti. Questo porta a un'emergenza sanita-

ria importante, i topi si moltiplicano e con loro blatte e insetti, facendo crescere il rischio di malattie. «I nostri figli non sono di serie B - commenta il consigliere Morra - meritano di vivere in un ambiente decoroso e sano come quelli dei quartieri "nobili" della città. La periferia Est della città non deve essere considerata un posto "di scarto", questa forma di abbandono deve finire. La nostra è una battaglia di civiltà anche per chi vive nei campi. I fumi tossici e il degrado non fanno bene nemmeno ai rom. I bambini giocano per terra, non fanno vaccinazioni, non vanno a scuola e questo non è giusto». Così domani pomeriggio ci sarà una nuova mobilitazione, sperando che la voce dei residenti di Gianturco non resti, ancora una volta, inascoltata.

**CLAUDIA SPARAVIGNA**

le **i**nchieste del Mattino Molte alcove gestite dai trans

## Forcella, un basso a luci rosse ogni 22 metri

**Paolo Barbuto**

In cinquecento metri 22 case nelle quali donne, uomini e trans si dedicano al mestiere più antico del mondo. Ecco il quartiere a luci rosse a portata di mano: per cercarlo non c'è bisogno di prenotare un viaggio nel Nord

Europa o in un altro luogo esotico e pruriginoso, basta fare un salto a Forcella. Il dato emerge dagli ultimi blitz della polizia municipale: sette di questi bassi sono stati sequestrati, altri quindici (un paio anche in zona Tribunali) sono stati sgomberati, temporaneamente,

dall'attività di prostituzione. Ad operare sono stati gli agenti, uomini e donne, del nucleo «Emergenza Sociale e Minori» della Municipale.

> A pag. 23

### Il caso

# Ecco il quartiere a luci rosse in 500 metri 22 case del sesso

## Tutti i bassi si trovano a Forcella, molti sono gestiti da trans

**Paolo Barbuto**

Ecco il quadrilatero del sesso: in cinquecento metri 22 case nelle quali donne, uomini e trans si dedicano al mestiere più antico del mondo. Ecco il quartiere a luci rosse a portata di mano: per cercarlo non c'è bisogno di prenotare un viaggio nel Nord Europa o in un altro luogo esotico e pruriginoso, basta fare un salto a Forcella.

Il dato emerge dagli ultimi blitz della polizia municipale: in tre strade di Napoli c'è una concentrazione di case di prostituzione inimmaginabile: la fredda statisti-

ca spiega che ce n'è una ogni 22 metri. Il quadrilatero del meretricio, secondo le risultanze dei blitz dei vigili, si trova fra via Sant'Arcangelo a Baiano, via Cardinale Burali e Vico Canalone a Fontana dei Serpi: tutte strade ad angolo l'una con l'altra, tutte nella zona di Forcella.

Sette di questi bassi sono stati sequestrati, altri quindici (un paio anche in zona Tribunali) sono stati sgomberati, temporaneamente, dall'attività di prostituzione. Ad operare sono stati gli agenti, uomini e donne, del nucleo «Emergenza Sociale e Minori» guidati dal capitano Sabina Pagna-

no; le attività di controllo sono coordinate personalmente dal comandante della polizia municipale, Ciro Esposito: i sequestri e i blitz arrivano al termine di lunghissimi giorni di appostamento e di ve-



rifiche.

Gli ultimi due «bassi del sesso» sono stati sequestrati poche ore fa, entrambi in Vico Canalone a Fontana dei Serpi. In uno operava una prostituta di origini marocchine che aganciava i clienti sul Corso Umberto, nel secondo erano acquisite tre trans di origini macedoni che ricevevano «solo per appuntamento». Al mo-

mento del blitz dei vigili c'è stato il solito tentativo di fuga generale, soprattutto da parte dei clienti. Il copione è sempre lo stesso: uomini imbarazzati che tentano di guadagnare la strada, anche in mutande. Particolarmente imbarazzante è stato l'ingresso a sorpresa nel basso delle trans dove sul letto fra parrucche e biancheria intima i clienti erano alle prese con sexy

toys.

Le attività di contrasto della prostituzione sono particolarmente difficili. Già immaginiamo i soloni, soprattutto quelli del web, che dietro alle tastiere spiegheranno che questa è la scoperta dell'acqua calda e che tutti sanno dove sono e quali sono i bassi delle prostitute e dei prostituti. Ciò che, probabilmente, sfugge ai più, è che fermare questo mercato è molto più difficile di quanto si possa immaginare.

Innanzitutto chi si prostituisce, secondo le norme italiane, non commette un reato; se gli incontri avvengono fra quattro mura, poi, non c'è nemmeno la possibilità (come invece avviene per le persone scoperte in auto) di una denuncia per atti osceni. Insomma, se le forze dell'ordine trovano una prostituta o una trans in casa sul letto con un cliente, non possono intervenire.

C'è una sola possibilità di intervento che è quella di individuare il reato di sfruttamento della prostituzione. In questo caso la denuncia dovrebbe essere a carico dei proprietari dei bassi. Ma nella maggior parte dei casi le persone spiegano di non essere a conoscenza dell'attività che si svolge

all'interno dei terranei ceduti in fitto. Così il percorso per arrivare alla denuncia, diventa estremamente tortuoso. Ai proprietari dei terranei viene inviato un documento ufficiale che contiene un avviso: sappi che dentro casa tua si svolge attività di prostituzione, se non intervieni, ora che ne sei a conoscenza, rischi la denuncia.

Solo dopo aver consegnato quel documento, e aver lasciato trascorrere un tempo adeguato, si può tornare sul luogo e verificare: se lì dentro ci sono ancora prostitute e clienti, scatta la denuncia per il proprietario (non per la prostituta e nemmeno per il cliente).

Insomma, il percorso è lungo e complesso. E, soprattutto, c'è un turn over così elevato di bassi trasformati in alcove, che è impossibile star dietro a questo vorticoso mercato del sesso. Le municipalità, però, non mollano: le zone sotto costante controllo sono tante, i blitz si susseguono. Ogni giorno si apre un nuovo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme**

# L'accusa di Sepe: la città è contro i valori della vita

**Rosanna Borzillo**

**S**olidali con la vita da difendere e custodire «e non da calpestare, offendere, dimenticare». Il cardinale Sepe lancia un grido di allarme a favore dei più deboli: «Questa città va contro i valori della vita. Ogni giorno in tanti - dice - portano la morte, violenza, la sopraffazione. Noi vogliamo invitare tutti a non arrendersi mai, anche di fronte alle difficoltà».

**> A pag. 22**

Il cardinale: «In tanti portano la morte, la violenza e la sopraffazione. Ma mai arrendersi alle difficoltà»

**La marcia della famiglia**

## «Questa città va contro i valori della vita»

L'appello «al bene» del cardinale Sepe. In tremila hanno sfilato dal Duomo al Carmine

**Rosanna Borzillo**

Forte il monito del cardinale Sepe ad essere difensori e custodi della vita: «che non va calpestata, offesa, dimenticata - dice l'arcivescovo - in questa città dove la vita viene oltraggiata ogni giorno, da chi porta sopraffazione, violenza, e morte». Ieri mattina, la Chiesa di Napoli, nella trentasettesima giornata della vita lancia un grido di allarme a favore dei più deboli. «Noi vogliamo, invece - aggiunge - nonostante la pioggia ed il freddo, marciare con gioia per invitare tutti a non arrendersi mai, anche di fronte alle difficoltà». Perciò il «messaggio "Solidali per la vita" significa essenzialmente a Napoli comunicare la giustizia e la pace e battersi per esse». Ad ascoltare le parole dell'arcivescovo tremila - tra bambini, famiglie, associazioni, gruppi, movimenti, oltre al vicario episcopale per i laici mons.

Mario Cinti, ai responsabili dell'ufficio famiglia della diocesi partenopea don Alessandro Mazzoni e i coniugi Russo - che hanno partecipato alla tradizionale passeggiata.

Sepe invita tutti alla responsabilità per «migliorare la qualità della vita perché si consegnino ai bimbi una città che li rispetti; ai giovani, possibilità reali per un futuro dignitoso ed un lavoro; agli anziani, una società in cui possano trasmettere la loro esperienza e

la saggezza della loro vita e non essere calpestati; alle famiglie, i mezzi necessari per accogliere una nuova vita».

«Solidali per la vita»: significa allora anche «solidali dinanzi ai nuovi flussi migra-

tori e alla sofferenza dei nostri fratelli», ma anche attenti alla vita in senso più ampio. L'arcivescovo ricorda il calo demografico, registrato ormai in tutta Italia, ed invoca «solidarietà per chi sceglie di non abortire con l'aiuto - spiega - delle tante associazioni, delle case-famiglie o di altre famiglie che sostengano le mamme in attesa».

Trenta gli stand allestiti in piazza in difesa della vita: dal movimento

per la vita agli alcolisti anonimi; dai volontari ospedalieri al centro volontari per la sofferenza; dall'Azione cattolica diocesana all'Asso.gio.ca. A tutti l'arcivescovo ribadisce: «La Chiesa di Napoli non scende in piazza per fare proteste ma per testimoniare la gioia della vita in ogni istante, per tutti e per ribadire la sua volontà di stare accanto ai più deboli: ai bambini, ai giovani, ai malati, ai disoccupati».

Due tappe lungo il percorso che si è snodato da via Duomo a piazza Mercato: dinanzi alla chiesa di S. Giorgio

Maggiore e a S. Eligio. All'altezza di Forcella, Sepe scambia un saluto con un gruppo di bambini che gli ha dedica una canzone; lungo via Mercato incontra alcuni pescivendoli che gli stringono la mano; poi tante famiglie a passeggio; in piazza Mercato visita gli stand dove 67 associazioni promuovono la vita in ogni sua fisionomia: per tutti una parola, l'ascolto del-

le esperienze e del servizio effettuato, un grazie e una stretta di mano. In piazza del Carmine, infine, entra in chiesa per il messaggio alla città. «Chi vive la vita vera - aggiunge ancora - non si basa su valori stupidi ed effimeri: l'unica roccia su cui costruire la propria esistenza è la famiglia e Cristo: siate costruttori di vita vera».

Intanto, sabato pomeriggio, racconta il cardinale, la visita alle ragazze ospiti della casa-famiglia "Samir" di Portici, «Giovani donne che sono sostenute in un percorso di recupero - spiega Sepe - per aver vissuto in un ambiente lacerato e di cattivi esempi: la Chiesa cerca di generare la vita attraverso organizzazioni e associazioni che sostengono la carità e si impegnano ogni giorno nel silenzio della quotidianità per restituire la dignità a coloro che l'hanno persa».

La giornata si conclude a Napoli con l'invito dell'arcivescovo ad «uscir-

re allo scoperto, tutti insieme ma ciascuno con il personale impegno», a "metterci la faccia" per difendere i diritti di Dio su ogni uomo che nasce alla vita e ha il diritto di vivere la propria esistenza «che è da sempre e per sempre» esprimendo i talenti che ha ricevuto nel dna.

### **Il monito**

«Non bisogna arrendersi occorre lottare per la pace e la giustizia sociale»



**L'ESPERTO**

Coccia: «Non bisogna esasperare i conflitti  
viviamo in un periodo buio e di grandi solitudini»

«**A**TTENZIONE a non esasperare conflitti, stiamo vivendo in un periodo buio, di grandi solitudini e insoddisfazioni». Elena Coccia, avvocato penalista esperto in diritto della famiglia, definisce l'omicidio — suicidio di Giffoni «un classico: non posso esistere senza di lei, ma lei non deve esistere senza di me», a cui si aggiunge una «teatralizzazione della tragedia», un bisogno di «visibilità», dovuti anche all'uso dilagante dei social network proprio da parte «di chi è in difficoltà o vive un'emarginazione dalla reale vita sociale». Elena Coccia, preoccupata anche della facilità con «cui si reperiscono le armi, quasi fossimo in America», si rivolge prima di tutto ad avvocati, giudici, mediatori e a tutti coloro che lavorano

intorno a una famiglia che si separa: «Non esacerbate i conflitti. Oggi più che mai ci vuole professionalità e grandissima cautela. Parlando appunto con i miei colleghi, abbiamo tutti l'impressione di star vivendo una stagione particolare in cui il contenzioso sociale si è trasferito nel contenzioso interpersonale».

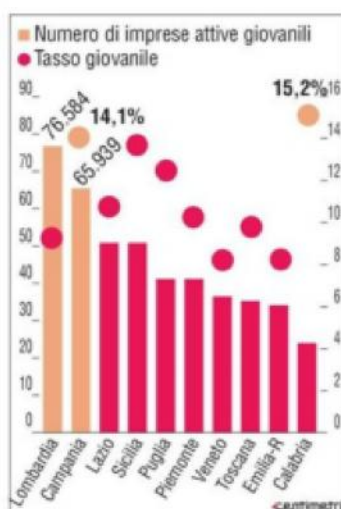
(*cri. z.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovani e imprese la Campania trascina il Sud

**S**tudi e Ricerche per il Mezzogiorno (Srm) prosegue il monitoraggio delle dinamiche competitive e delle aspettative economiche dei giovani imprenditori italiani ed in particolare meridionali, presentando il nuovo numero dell'Osservatorio sui giovani imprenditori (è disponibile on line sul sito [www.sr-m.it](http://www.sr-m.it)).

> Segue a pag. 22



## Giovani e imprese la Campania cresce

### Il barometro dell'economia\*

Nonostante un clima di difficoltà crescente, la voglia di provarci dei giovani resta forte, soprattutto nel Mezzogiorno e nella Campania, territori con una forte intensità di imprenditoria giovanile (sotto i 35 anni). La Campania si colloca al secondo posto nella classifica italiana per numero di imprenditori giovani, dopo la Lombardia. In Campania sono infatti presenti 65.939 imprese giovanili, circa il 14,1% del totale delle imprese della regione, nel Mezzogiorno il dato è del 13,1%. Questi numeri confrontati con la media nazionale, pari all'10,6%, esprimono con evidenza il ruolo ed il peso rilevante che i giovani imprenditori meridionali ricoprono sul territorio.

I risultati dell'Osservatorio evidenziano alcuni elementi signifi-

cativi. In primo luogo, come era lecito aspettarsi, l'attuale instabilità del contesto economico continua a riflettersi sulla negativa percezione della loro condizione (si ricorda che circa il 40% delle imprese giovanili sono di nuova costituzione) rispetto agli andamenti delle principali variabili economico-produttive e ciò si verifica in tutte le aree geografiche. L'indice di fiducia delle imprese giovani meridionali, negativo ed in calo (da 98,3 a 94,7), si posiziona su livelli inferiori al dato nazionale. Sul valore dell'indice di fiducia incide soprattutto il giudizio degli ordini che appare particolarmente negativo (-38,6). Tuttavia, sono in leggera ripresa - pur se ancora negativi - i giudizi sull'andamento prospettico dell'economia (prossimi 4 mesi) in Italia e nel Mezzogiorno.

I giovani, nonostante le difficol-

tà legate in parte anche alla minore esperienza e conoscenza dei mercati, risultano consapevoli che la ripresa passa proprio dal rafforzamento della loro capacità di internazionalizzarsi ed innovarsi.

Relativamente all'internazionalizzazione, i giovani imprenditori italiani, mostrano una buona propensione ad esportare ed una interessante capacità nel riuscire ad inserirsi nei mercati tradiziona-

li ed anche in quelli più nuovi. •Dal confronto con i risultati di un'analoga indagine di gennaio 2013, è interessante notare, per l'Italia un chiaro miglioramento delle valutazioni dei giovani imprenditori su diversi fattori di internazionalizzazione.

Leggermente diversa è la situazione nel Mezzogiorno. La valutazione espressa dai giovani imprenditori meridionali sulla propensione all'exportazione, molto positiva nella precedente indagine, cala notevolmente nell'ultima indagine il che lascia sottendere la presenza di difficoltà che abbiano distolto la loro attenzione dall'attività di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda l'innovazione, i giudizi appaiono leggermente migliori. Dall'analisi risulta che i giovani imprenditori italia-

ni dichiarano di essere più propensi degli altri imprenditori a realizzare innovazione (giudizio medio positivo 10,6) ma ritengono di avere meno capacità di reperire finanziamenti pubblici e privati (-2,5). Dal confronto dei dati con l'indagine precedente, la propensione all'innovazione, benché positiva, è in calo. Anche gli imprenditori giovani meridionali manifestano una buona percezione di sé, rispetto al sistema generale delle imprese nella propensione ad innovare. Inoltre al pari del dato nazionale, presentano un giudizio negativo - seppur in lieve miglioramento - nella capacità di reperire all'esterno finanziamenti per realizzare le operazioni di innovazione.

Nell'insieme i dati del settimo numero dell'Osservatorio Congiunturale sui Giovani Imprendi-

tori di Srm evidenziano che resiste nei giovani imprenditori la voglia di fare impresa (anche come forma alternativa alle difficoltà occupazionali) e per chi l'impresa l'ha avviata, la voglia di farla crescere. Una vitalità ed energia che rappresentano un patrimonio unico, particolarmente importante nel Mezzogiorno, e su cui occorrerebbero maggiori attenzioni e maggiori investimenti, anche in formazione.

*A cura di Srm Studi e ricerche  
per il Mezzogiorno  
in collaborazione con il Banco di Napoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## **UNIONE INDUSTRIALI** Patto con Sanpaolo per aiutare le piccole imprese

**NAPOLI.** Giovedì presso l'Unione degli Industriali di Napoli in piazza dei Martiri 58 a Napoli, l'evento di presentazione di "Una crescita possibile": un accordo siglato tra Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo. Tramite l'accordo si vuole dare supporto alla crescita e alla competitività delle Pmi, attraverso strumenti messi a disposizione dall'Istituto bancario. L'evento parte dalle ore 16; apriranno i lavori Ambrogio Prezioso, presidente Unione industriali Napoli, e

Andrea Funari, presidente Piccola industria Confindustria Campania. Presenzieranno all'incontro: Stefano Barrese, responsabile area Sales&Marketing di Intesa Sanpaolo; Gregorio De Felice, direzione Studi e ricerche Intesa Sanpaolo; Antonio Ricciardi, ordinario di Economia aziendale Università della Calabria; Roberto Battaglia, responsabile Formazione Intesa Sanpaolo; Franco Gallia, direttore regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia Intesa Sanpaolo; Paolo Scudieri,

amministratore delegato Adler Group e presidente Srm; Carlo Casillo, amministratore Push Srl; Monica Gemelli, Ceo Bluesquare Srl; Susanna Moccia, presidente Gruppo Giovani Imprenditori Unione Industriali Napoli. Concluderà l'incontro Alberto Baban, presidente Piccola Industria di Confindustria.